

## EUROPA La Commissione Ambiente del Parlamento Ue favorevole alla difesa del territorio Colture Ogm, sì allo stop per motivi ambientali

Premiata la scelta italiana del no al transgenico

Gli Stati membri che vogliono limitare o vietare la coltura di organismi geneticamente modificati "dovrebbero poter invocare dei motivi ambientali": dalla resistenza ai pesticidi alla disseminazione nell'ambiente alla tutela della biodiversità. E' il parere della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo secondo cui le ragioni ambientali "potrebbero rafforzare la protezione giuridica dei Paesi che vogliono vietare prodotti transgenici, contro eventuali contestazioni all'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto)". Ma anche, aggiungono, queste misure permetterebbero di completare "il ruolo dell'Agenzia



europea per la sicurezza alimentare nella valutazione delle ripercussioni degli Ogm sulla salute e l'ambiente". Positivo il parere di Coldiretti, che sottolinea come il parere della Commissione risponde alla

necessità di tutelare il territorio dal rischio di contaminazioni irreversibili. Un orientamento che premia la decisione dell'Italia di mantenere il proprio territorio libero da Organismi geneticamente modificati, sostenuta da un'ampia coalizione in rappresentanza della maggioranza assoluta dei cittadini italiani. "In Italia, per la conformazione morfologica dei terreni e le dimensioni delle aziende, non sarebbe possibile evitare le contaminazioni ambientale - ricorda la Coldiretti - e sarebbe pertanto violata la sacrosanta libertà della stragrande maggioranza degli agricoltori e cittadini di dire no ai cibi transgenici".

## Una legge apposta per i cibi clonati

I prodotti da animali clonati, inclusa la progenie degli stessi, saranno rimossi dal campo applicativo del regolamento Novel Foods e proposti nella cornice di una legge apposta, come suggerito nei giorni scorsi da John Dalli della Direzione Generale Salute e Consumatori della Commissione Europea. E' il risultato del fallimento del tentativo di conciliazione tra Parlamento Europeo e Consiglio andato in scena le settimane scorse: una rottura che riguardava aspetti di etichettatura e informazione ai consumatori, ma anche lo status controverso della progenie. In tale vuoto legislativo era stato possibile, nel Regno Unito, commercializzare carne da progenie di animali clonati senza darne notizia ai consumatori. L'ultimo atto di tre anni di discussione che hanno visto il sostanziale fallimento della revisione della legislazione sui novel food. Normativa che è sempre stata di difficile applicazione in quanto estremamente lunga e complessa per le imprese e quindi poco utilizzata. La clonazione vi sarebbe rientrata da un punto di vista virtuale, in quanto avrebbe dato origine ad alimenti prodotti con tecniche non utilizzate prima del 1997, ma la delicatezza del tema aveva spinto il Parlamento Europeo a insistere su tutta una serie di richieste e garanzie per i consumatori. Entro la fine dell'anno, stando alle parole di Dalli rivolte al Comitato Envi del Parlamento Europeo, sarà presentata una proposta legislativa separata per gli animali clonati.

## La frutta in guscio disaccoppiata dal 2012



Per il settore della frutta in guscio (nocciole, noci, mandorle, pistacchi, carrube) questo è l'ultimo anno di sostegno accoppiato: dal 1° gennaio 2012 è previsto il passaggio ad un sistema completamente disaccoppiato, nell'ambito del regime di pagamento unico. La bozza di decreto ministeriale attualmente in discussione prevede che gli importi dell'aiuto siano attribuiti ai produttori che rispondevano alle condizioni di ammissibilità in almeno uno dei quattro anni individuati all'interno del periodo rappresentativo (2005, 2006, 2007, 2008); il calcolo degli importi di riferimento sarebbe basato sulla media degli importi ricevuti nel periodo di riferimento. Gli importi di riferimento sarebbero calcolati entro il massimale di 15,710 milioni di euro. I produttori aventi titolo dovranno presentare all'organismo pagatore competente la domanda di fissazione dei titoli all'aiuto congiuntamente alla domanda unica nel corso del 2012. Per quanto riguarda la parte nazionale di cofinanziamento (120,75 euro per ettaro), l'orientamento attuale del Mipaaf pare essere quello di mantenerla accoppiata alla coltura di frutta in guscio.

## NOTIZIE IN BREVE

### QUALITÀ

#### Meno olio nella Ue ma su i consumi

Con 3 milioni di tonnellate prodotte nel mondo per l'annata 2010-2011 (in calo del 6% rispetto all'anno precedente), la Spagna si riconferma il primo produttore europeo, con 1,2 milioni di tonnellate (pari al 55% della quota Ue) mentre l'Italia con 550mila tonnellate arriva al 25% della produzione comunitaria. La produzione mondiale è aumentata di circa un 2,3% su base annua. E' il quadro dipinto dal Rapporto Unaprol sul settore oleario.

### AMBIENTE

#### Ecco il nuovo elenco dei Sic

Il Ministro dell'Ambiente, con tre Decreti del 14 marzo 2011 ha emanato i nuovi elenchi dei Siti di importanza comunitaria (Sic) presenti in Italia, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/Cee sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

### IL CASO

#### Si spende più in energia che in cibo

La crisi del petrolio sta determinando profondi cambiamenti nel bilancio delle famiglie italiane con la spesa per trasporti, combustibili ed energia elettrica che assorbe in media ben il 19,3 per cento e supera quella per gli alimentari e le bevande che sono fermi al 18,8 per cento della spesa complessiva delle famiglie italiane.

### L'APPUNTAMENTO

#### Ad Euroflora il convegno Coldiretti

Si svolgerà mercoledì 27 aprile dalle ore 16,00 l'incontro "Una filiera florovivaistica tutta italiana" organizzato dalla Coldiretti alla decima edizione di Euroflora che si svolge a Genova, dal 21 aprile al 1 maggio.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

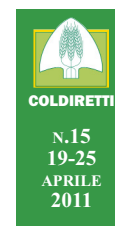
#### Digiuno e astinenza

Che senso ha, nel ventunesimo secolo, continuare a parlare di digiuno? Ecco alcune considerazioni sugli aspetti e le modalità per il digiuno e l'astinenza.



SUL SITO INTERNET DE  
IL PUNTO COLDIRETTI  
TROVERAI  
APPROFONDIMENTI  
E LINK UTILI

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

## Sul futuro del settore pesano boom dei costi e obblighi insostenibili della direttiva nitrati Allevamenti in crisi, Coldiretti apre la vertenza

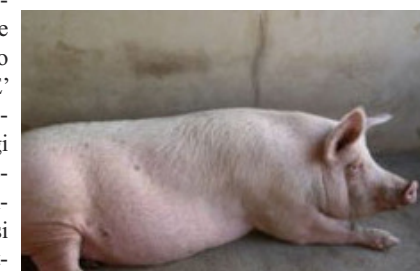
Chieste revisione delle zone vulnerabili ed etichetta d'origine

Boom dei costi dei mangimi, riduzione dell'assistenza tecnica agli allevamenti, obblighi insostenibili previsti dalla direttiva nitrati, scarsa valorizzazione delle produzioni, continuo furto di valore e di immagine. E' lungo l'elenco dei problemi che pesano oggi come macigni sulla zootecnia italiana, tanto da spingerla sul fondo di una crisi che rischia di compromettere il futuro del settore.

l'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza a partire dal latte e formaggi fino a carne e salumi

nica degli allevamenti per la riduzione dei trasferimenti pubblici alle associazioni allevatori e il perdurare del

furto di valore e immagine che subisce la produzione Made in Italy a causa delle distorsioni lungo la filiera e delle importazioni di prodotti dall'estero spacciati come nazionali. Basti dire che su ogni euro speso dal consumatore per acquistare carne,



Difficoltà che non stanno risparmiando alcun comparto, dai bovini da latte e da carne ai suini da carne e da allevamento, dalle bufale da latte agli ovicapri, fino agli avicoli e ai cunicoli, tanto da spingere la Coldiretti a dare il via a una "vertenza zootecnica" per invertire la rotta e dare risposte efficaci alle esigenze manifestate dagli allevatori, a partire dalla revisione delle zone vulnerabili per la direttiva nitrati e dal-

derivati dai suini. A fare da tonatore è stato senza dubbio il rincaro dei costi di produzione degli allevamenti nazionali dove, per effetto del rincaro delle materie prime, si spende il 19% in più per riempire le mangiatoie. Un onere che si è aggiunto alle difficoltà determinate dagli effetti insostenibili della direttiva nitrati, la quale rischia di dimezzare i settori in intere regioni, e che segue i tagli all'assistenza tec-

latte o uova della zootecnia nazionale, solo una percentuale tra il 13 e il 17% finisce nelle tasche degli allevatori, mentre per ogni prodotto italiano si sviluppa un finto made in Italy cinque volte più grande. Se poi si aggiungono i problemi di scarsa valorizzazione del prodotto nazionale anche a causa dell'inadeguatezza di molti consorzi di tutela, si ha il quadro di una situazione giunta ormai a livelli critici.

## ECONOMIA Via libera della Camera, entro 3 mesi i decreti applicativi Ok alla legge sugli ortaggi di IV gamma

Via libera della Camera alle norme "salva freschezza" relative alla proposta di legge sui prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (le cosiddette insalate in busta). Il dispositivo, approvata all'unanimità dalla Commissione Agricoltura, introduce nuove disposizioni sul confezionamento e la distribuzione per un tipo di alimento sempre più presente sulle tavole degli italiani, come dimostra anche l'aumento dell'8 per cento dei consumi fatto registrare nel 2010. Nella legge sono definiti di "quarta gamma" i prodotti ortofrutticoli destinati all'alimentazione, freschi, confezionati e pronti per il consumo che, dopo la raccolta, sono sottoposti a processi tecnologici di minima entità il cui processo di trasformazione contempla le fasi di selezione, cernita, eventuale monda e taglio, lavaggio, asciugatura e confeziona-

mento in buste o in vaschette sigillate, con eventuale utilizzo di atmosfera protettiva. Entro tre mesi il Ministro delle Politiche agricole, di concerto con il Ministro della Salute e con il Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, dovrà varare i decreti applicativi per definire i requisiti e le modalità di commercializzazione di questi prodotti fra cui "le informazioni che devono essere riportate sulle confezioni a tutela del consumatore" come quella determinante che, sottolinea la Coldiretti, riguarda l'origine del prodotto commercializzato. Secondo un'analisi di Coldiretti, le verdure pronte per l'uso finiscono nel carrello di quasi un italiano su due per una spesa complessiva che è stimata pari a oltre 700 milioni di euro all'anno e una quantità di oltre 90 milioni di chili.

### ECONOMIA

## Marini alla Commissione anticontraffazione: "Difendere il made in Italy"

I rischi di inganni e contraffazione per l'agroalimentare Made in Italy vengono da più fronti: sul mercato internazionale, ci sono i fenomeni del cosiddetto Italian Sounding attraverso il quale si vendono prodotti che non



hanno nulla a che fare dal punto di vista produttivo con il nostro paese; su quello interno c'è l'utilizzo di materie prime straniere per prodotti che vengono venduti sotto marchi italiani a volte con etichette illeggibili come nel caso dell'olio di oliva ed in altri senza etichetta perché non è ancora entrata in vigore la legge che la obbliga per tutti gli alimenti. Non sempre si tratta di fenomeni illegali ma sono comunque ingannevoli e vanno scoraggiati e contrastati. Lo ha detto il presidente della Coldiretti Sergio Marini, ascoltato in audizione dalla commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Il presidente della Coldiretti Sergio Marini ha denunciato il caso della società Lactitalia che esporta in Usa e in Europa e produce in Romania formaggi di pecora venduti con marchi che richiamano al Made in Italy come Toscanella, Dolce Vita e Pecorino. Una società di proprietà della Simest, controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico, e dei Fratelli Pinna attraverso la Roinvest con sede a Sassari, con amministratori, tra gli altri, Andrea Pinna, che è vicepresidente del Consorzio di Tutela del Pecorino Romano, e Pierluigi Pinna, consigliere dell'organismo di controllo dei formaggi pecorino Roma, Sardo e Fiore Sardo Dop, che dovrebbero promuovere il vero pecorino e combattere la concorrenza sleale e le contraffazioni.

CSEGLUE A PAGINA 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

**ECONOMIA** L'intesa tra Ministero e Philip Morris segue quella sottoscritta con la Coldiretti

## C'è l'accordo per acquistare più tabacco italiano

Dare certezze ai produttori, garantendo qualità, sostenibilità del settore e salvaguardia dei posti di lavoro. E' l'obiettivo del verbale d'intesa programmatica siglato tra il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e Philip Morris Italia relativo all'approvvigionamento di tabacco italiano per il prossimo triennio commerciale. L'annuncio dell'accordo segue l'intesa raggiunta lo scorso anno tra la multinazionale e la Coldiretti per l'acquisto quadriennale di prodotto made in Italy, l'accorciamento della filiera, il miglioramento qualitativo del tabacco nazionale, la sostenibilità e la maggiore competitività del settore, fornendo al tempo stesso valore aggiunto ai coltivatori. Secondo il documento sottoscritto col Ministero, Philip Morris Italia si impegna ad acquistare per i prossimi tre anni un significativo volume di tabacco italiano direttamente da associazioni o unioni di coltivatori e trasformatori, in linea con gli standard qualitativi dell'azienda e con un incremento di

oltre il 25 per cento rispetto al raccolto 2010. "L'importante e positiva intesa deve essere accompagnata da una analoga assunzione di responsabilità delle altre industrie manifatturiere per salvare i 60mila posti di lavoro della filiera tabacchicola - ha commentato la Coldiretti -, con adeguati impegni all'acquisto del tabacco coltivato in Italia da parte di tutte le manifatture che peraltro realizzano sul mercato nazionale importanti profitti con la vendita delle sigarette". L'Italia è il primo produttore europeo di tabacco, con una produzione che nel 2010 è stata di oltre 90.000 tonnellate. Secondo un'analisi Coldiretti, in Italia ci sono oltre 29mila ettari coltivati a tabacco, soprattutto in Campania, Veneto, Umbria, To-



### Tabacco, bocciato il Nema-cur Tab

*La Commissione Consultiva dei prodotti fitosanitari, istituita presso il Ministero della salute, ha espresso parere positivo alla richiesta di uso in deroga del fumigante 1,3D sul tabacco per la lotta ai nematodi (Meloidogyne incognita), ma ha respinto la domanda che era stata avanzata, di concedere la medesima autorizzazione straordinaria anche per il Nema-cur TAB a base di fenami-*

scana e Lazio, in oltre 5.700 aziende che garantiscono ben 33

*fos. La tabacchicoltura sta attraversando un momento di grande difficoltà, non solo per i problemi strutturali che l'affliggono, ma anche rispetto alla lotta fitopatologica ai nematodi, visto che, al momento, non ci sono fumiganti autorizzati in allegato I della dir. 91/414/CEE per tale coltura. Coldiretti esprime notevole disappunto per la decisione assunta di respingere la richiesta di concessione all'uso in deroga del Nema-cur TAB, che ha con forza sostenuto presso le Amministrazioni competenti, visto che la necessità di un uso complementare dei due prodotti è stato ampiamente argomentato sul piano tecnico.*

milioni di ore di lavoro all'anno solo nelle campagne.

**AMBIENTE** Al tavolo nazionale Coldiretti ha ricordato che il periodo di caccia influisce sui danni causati dai selvatici

## Calendari venatori, si tratta per assicurare la tutela dei campi

Il 12 aprile scorso si è riunito il Tavolo nazionale sulla caccia, coordinato dall'assessore alle Risorse agro-alimentari della regione Puglia, Dario Stefano, per avviare un confronto in merito ai calendari venatori che dovranno essere adottati dalle Regioni verso metà giugno. L'obiettivo è quello di garantire un'interpretazione univoca della normativa vigente in merito, al fine di evitare che si ripropongano gli stessi problemi interpretativi destinati a provocare conflitti e ricorsi della scorsa stagione venatoria e trovare una mediazione tra le Organizzazioni maggiormente rappresentative del settore agricolo, venatorio ed ambientalista insieme alle Regioni. Infatti, a seguito di un'applicazione difforme da parte delle Regioni dell'art. 18 della l.157/92, come modificato dalla legge comunitaria 2009, si sono registrati numerosi contenziosi presentati dalle associazioni ambientaliste presso i tribunali competenti a causa di divergenze in merito alle specie cacciabili e ai periodi stabiliti dalle Regioni per l'esercizio dell'attività venatoria. Né si è rivelato di aiuto in tal senso, il documento tecnico di indirizzo, redatto a luglio 2010 dall'Ispra

Linee guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92. Il principale motivo del contenzioso è dato dal fatto che i periodi di caccia indicati dall'Ispra per alcune specie, in base ad alcune valutazioni di ordine tecnico sullo stato di conservazione di alcune di esse, non coincidono con quelli attualmente riportati nella legge 157/92, essendo in alcuni casi più restrittivi e, dunque, oggetto di valutazione critica da parte delle associazioni venatorie. D'altro canto, le associazioni ambientaliste sottolineano come spesso le Regioni abbiano di fatto ignorato come il prelievo venatorio di alcune specie sia subordinato, nelle linee guida, al rispetto di appositi piani di gestione che non sono stati, talvolta, elaborati da parte delle amministrazioni regionali. Il lavoro che il Tavolo tecnico intende fare in questa fase, dunque, è quello di individuare i precisi contenuti dei calendari venatori, riesaminando i tempi e le condizioni di prelievo delle singole specie, che soddisfino le diverse esigenze delle associazioni venatorie, ambientaliste ed agricole ed armonizzino l'operato delle Regioni, in modo tale che queste ultime arrivino alla

scadenza del 15 giugno, data entro la quale tali calendari devono essere predisposti, avendo indicazioni certe ed univoche. In proposito, Coldiretti ha evidenziato come il tema dei calendari venatori, sia di interesse anche per l'agricoltura in quanto la scelta di anticipare o posticipare il periodo di caccia, avvalendosi del maggior margine di flessibilità introdotto dalla legge comunitaria 2009, ha riflessi sui possibili danni che possono essere arrecati dall'attività venatoria alle imprese agricole, quando le colture sono ancora in campo. D'altro canto, la scelta del periodo può essere importante quando occorre utilizzare la caccia come strumento di controllo numerico delle specie di fauna selvatica che provocano danni all'agricoltura. Inoltre, è stato sottolineato come i calendari venatori siano elaborati senza alcuna concertazione con le rappresentanze delle imprese agricole. In sostanza, il lavoro del Tavolo nazionale è un impegno importante per garantire un sereno avvio della prossima stagione venatoria e Coldiretti è fortemente impegnata affinché si giunga, nell'interesse di tutti, ad un accordo tra le parti.

**EUROPA** Il pronunciamento riconosce l'importanza della legge italiana varata all'inizio dell'anno

## Sì del Parlamento Ue all'etichetta d'origine

Il Parlamento europeo ha votato a favore dell'obbligo di indicare il luogo di origine/provenienza per carne, pollame, latte, prodotti lattiero caseari, ortofruttili freschi, tra i prodotti che si compongono di un unico ingrediente (che oltre al prodotto agricolo prevedono solo degli eccipienti come acqua, sale, zucchero), e per quelli trasformati che hanno come ingrediente la carne, il pollame ed il pesce. Ad annunciarlo è la Coldiretti nel rendere noto l'esito della votazione, in Commissione Ambiente in seconda lettura, della Relazione dell'On. Renate Sommer relativa alla proposta di regolamento sulle indicazioni alimentari ai consumatori. Si tratta di un pronunciamento che riconosce l'importanza della legge sull'etichettatura approvata all'unanimità dal Parlamento italiano all'inizio dell'anno che di fatto ha anticipato e sollecitato la norma comunitaria. Una indicazione che trova il consenso della stragrande maggioranza dei cittadini ed è necessario dunque che quanto deciso quest'oggi sia confermato dal Parlamento Europeo in Seduta Plenaria fissata per giugno e fatto proprio dallo stesso Consiglio Europeo che sarà

chiamato ad esprimersi successivamente. A tal riguardo va ricordato che la delegazione italiana, guidata dal ministro della Salute Ferruccio Fazio, si era fatta promotrice di una dichiarazione, sostenuta anche da altri Stati



membri, dove si ribadiva l'importanza di indicare il Paese di origine e del luogo di produzione al fine della trasparenza del mercato. Secondo l'indagine Coldiretti-Swg sulle abitudini degli italiani la quasi totalità dei cittadini (97 per cento) considerava necessario che debba essere sempre indicato in etichetta il luogo di origine della componente agricola contenuta negli alimenti e di conseguenza colmare questo ritardo è un risultato importante nell'interesse degli imprenditori agricoli e dei consumatori. Il Parlamento

Europeo chiede di far conoscere in etichetta dove è stata allevata la mucca da cui si ottiene latte o un determinato formaggio o dove è stato allevato il maiale da cui è stata ottenuta la braciola. Una informazione che ad oggi tra i prodotti dell'allevamento è obbligatoria in Europa solo per la carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza mentre in Italia grazie a provvedimenti nazionali adottati sotto il pressing della Coldiretti è resa disponibile anche per il latte fresco e la carne di pollo. Bene anche la previsione secondo la quale il nome o l'indirizzo dell'operatore del settore alimentare apposto sull'etichetta non deve costituire un'indicazione del paese di origine o del luogo di provenienza del prodotto alimentare in questione. Negli ultimi anni con la mobilitazione a favore della trasparenza dell'informazione, la Coldiretti è riuscita a ottenere l'obbligo di indicare la provenienza per carne bovina, ortofrutta fresca, uova, miele latte fresco, pollo, passata di pomodoro, extravergine di oliva ma ancora molto resta da fare e l'etichetta resta anonima per circa la metà della spesa dai formaggi ai salumi, dalla pasta ai succhi di frutta.

CONTINUA DA PAGINA 1

Un caso non isolato considerato anche il sostegno dato dalla Simest anche alla Parmacotto che vende negli Usa prodotti stranieri con immagine italiana come il culatello con carne dell'Uruguay. Marini ha ricordato le azioni svolte dalla confederazione a difesa del Made in Italy che, ha specificato, non vuol dire italianità dei marchi, ma delle materie prime utilizzate. Difendere l'italianità di Parmalat deve infatti anche significare "latte e agricoltura italiani", diversamente "l'operazione" avrebbe poco di strategico, si rischierebbe di difendere marchi italiani che trasformano e vendono latte straniero e questo non sarebbe per noi condivisibile né come agricoltori né come cittadini. Marini ha continuato evidenziando l'importanza dell'approvazione da parte del Parlamento della legge sull'etichettatura di origine obbligatoria. Legge che - ha continuato il presidente - non può ancora essere applicata in toto per le resistenze da parte della Commissione Europea, ma che potrebbe già in parte essere utilizzata per prevenire alcune forme di inganno, quali il richiamo in etichetta a nomi di regioni o paesaggi italiani che nulla hanno a che vedere col prodotto. Quanto alla questione dell'origine, Marini ha ribadito che su un tema come questo l'Italia dovrebbe essere pronta a rischiare una procedura di infrazione. Il presidente della Coldiretti ha anche invitato a mettere in grado le autorità preposte ai controlli di effettuarli nella maniera più efficace, ad esempio utilizzando il sistema degli isotopi, come già si fa per alcuni prodotti. Il presidente della Coldiretti ha chiesto di rendere pubbliche le informazioni sulle importazioni di materie prime dall'estero destinate ad essere trasformate in Italia che attualmente sono coperte da segreto d'ufficio. Viene infatti dall'estero - ha concluso Marini - ben un terzo della materia prima utilizzata nei prodotti alimentari realizzati in Italia. Non è mancato un accenno agli ogm, rispetto ai quali Marini ha ribadito la contrarietà della confederazione per motivi - ha spiegato - di carattere economico, etico ed ambientale. Durante l'audizione sono intervenuti con domande il presidente della commissione d'inchiesta Giovanni Fava, il vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera Angelo Zucchi, Anna Teresa Formisano (Udc), Filippo Ascierio (Pdl) e Luca Sani (Pd).

**ECONOMIA** Diffuse le rilevazioni Ismea relative al mese di marzo

## Prezzi agricoli in aumento: +23%



Prezzi agricoli in rialzo a marzo. L'indice Ismea fa segnare un aumento del 23,2% rispetto al 2010. Le rilevazioni indicano il segno positivo per frutta (+26,6%), ortaggi (+11,6%) e olio di oliva (+12,6%), segnalando in particolare un buon recupero degli extravergini, in un mercato in graduale ma progressivo miglioramento. I cereali fanno re-

gistrare un aumento del 71% e variazioni di segno più si registrano anche per i vini (+20,9%) così come per le colture industriali (+12,8%). Nel settore zootecnico, si segnalano rialzi per latte e derivati (+18,4%), avicoli (+10,7%), bovini (+8,6%) e suini (+7,4%), mentre flettono su base tendenziale i prezzi delle uova (-10%) e degli ovicaprini (-5%).